

Il caso

Il Pd pronto a espellere il "reo", ma forse non serve più: l'iscrizione non risulta

# Bobo e il giallo della tessera

## Laicità, dibattito sul caso Staino

**MARIA CRISTINA CARRATU'**

EADDESSO il caso Staino diventa un giallo. Dov'è la tessera di Bobo? Il Pd fiorentino si stava già preparando a deferire Sergio Staino, «reo» di correre alle europee per Sinistra e Libertà anziché per il suo partito, al comitato dei garanti, anticamera dell'espulsione, quando ha scoperto che la sua tessera non c'è. Non esiste. «Abbiamo frugato dappertutto, nei cassetti delle sezioni e dentro i computer, ma Sergio non risulta iscritto al Pd» spiega il segretario metropolitano Simone Naldoni. Possibile? «Non c'è traccia della sua domanda, né del pagamento della quota». Lui, però, sostiene di essere iscritto eccome: «Alla sezione centro, dove sono sempre stato anche con i Ds». Non ha la tessera come prova, è vero, ma solo perché, dice, «non me l'hanno mai spedita». «Cercheremo ancora, ma mi sembra difficile che abbiamo perso una tessera come quella di Sergio» replica Naldoni. Una partita non da poco, visto che in gioco c'è, per l'appunto, la famosa espulsione: «Se non è iscritto» spiega Naldoni, «è ovvio che può candidarsi con chi vuole». Resterebbe il problema politico

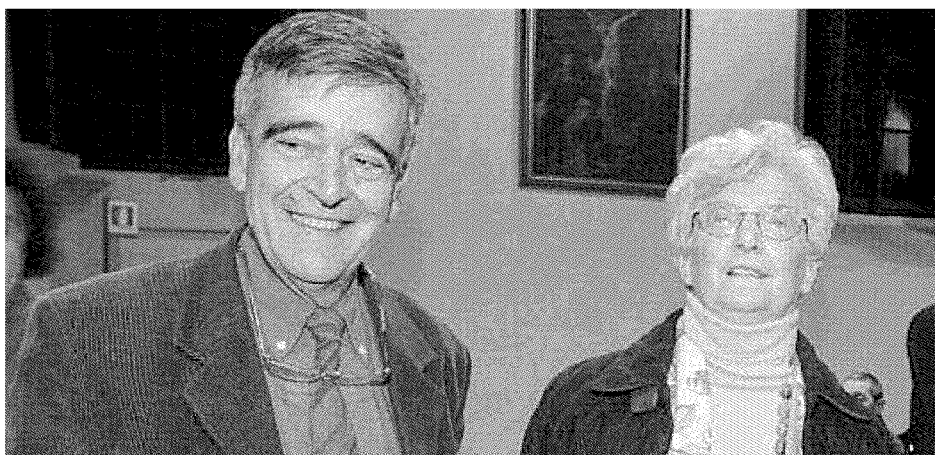
posto da una scelta del genere, ma il partito, se davvero Staino non fosse del Pd, potrebbe evitare un provvedimento sicuramente impopolare.

E intanto intorno al suo caso si apre il dibattito: dove e come offrire rappresentanza, a sinistra, alla laicità? Un argomento molto sentito, vedi il motivo ispiratore della lista di Valdo Spini, vedi, un po' ovunque, la faticosa ricerca di candidati laici/cattolici a seconda degli obiettivi, e vedi anche lo strepitoso successo delle iniziative di Liberi di decidere, che ieri, al banchino di via Roma, ha raccolto in 4 ore 150 nuovi testamenti biologici, ora a quota 2.650. «Attenzione, però» avverte Mario Primicerio, presidente della Fondazione La Pira, «nella contrapposizione drastica di laici e cattolici io vedo solo una gran nostalgia di steccati». La sfida del Pd, secondo lui, è ben altra: e cioè «il dialogo, la costruzione di una cultura nuova contro la cultura delle 'chiese', tutte quante». Gli fa eco Giuseppe Matulli, vicesindaco: «Chi l'ha detto che le posizioni più integraliste e clericali siano solo quelle cattoliche? Se laicità è assenza di pregiudizi, la tradizione comunista non è stata da meno...». Andare con Vendola, insomma, «non è detto che sia più 'laico'». «Soffro, difendere davvero la laicità nel Pd non è facile, ma ci provo, perché mai dovrei tradire la mia biografia politica?» dice l'oncologo candidato Gianni Amunni. Ma non la pensa così Sandra Bonsanti, presi-

dente di Libertà e Giustizia: «Il disegno di fare del Pd un partito laico è fallito e bisogna prenderne atto» dice. «Siccome i diritti fondamentali della persona non sono sindacabili, a questo punto diventano lecite scelte personali, a favore del Pd, per provare a cambiarlo da dentro, o di altre forze che si ritengono più sensibili al tema». Per Bonsanti,

**Primicerio: "Nella contrapposizione coi cattolici vedo gran nostalgia di steccati"**

dunque, cacciare Bobo dal Pd per quello che ha fatto «sarebbe stalinista». Rispetta la scelta di Staino, ma non la condivide, il direttore di Testimonianze Severino Saccardi: «La laicità non dovrebbe essere un elemento di rottura» dice, «ma un valore trasversale e condiviso, e rappresentato ovunque». Parlare di laici e cattolici contro, Saccardi ne è convinto, «è un impoverimento culturale». Come lo sarebbe buttare fuori Staino dal Pd: «Con tutti i motivi che ci sarebbero per buttarne fuori tanti altri...».



Mario Primicerio, ex sindaco di Firenze, insieme alla senatrice Pd Paola Binetti

